

Il 2 giugno a Latina

Voglia d'Italia

Se piace la Festa della Repubblica

Maria Corsetti

Una manifestazione a misura di Latina: emozionante e misurata, ricca di momenti suggestivi, dall'Alzabandiera al lancio dei paracadutisti. Piazza della Libertà richiama sempre più gente nel giorno della Festa della Repubblica, segno che c'è voglia di festeggiare un momento così importante della storia italiana. Il pubblico ammira le divise, il cerimoniale, la musica accompagnata e sottolinea. Qualcosa è cambiato se si canta



Accade che...
Il pubblico pontino ha accolto con entusiasmo le manifestazioni del 2 giugno

con convinzione l'inno d'Italia, se il tricolore non è più quella bandiera da tirare fuori in occasione dei mondiali di calcio. Il lancio dei paracadutisti concede alla gente pontina quello che viene in contemporanea negato per maltempo alla capitale. Telecamere e macchine fotografiche si rincorrono da una parte all'altra della piazza. Il clima è quello della festa, viene quasi voglia di scambiarsi gli auguri.



Banda Rossini e Coro Ana

La Banda Rossini ha accompagnato le celebrazioni di ieri mattina in piazza della Libertà. Al termine della manifestazione l'esibizione del coro dell'Associazione nazionale alpini



Orchestra Sinfonica del Respighi

Al teatro D'Annunzio il concerto dell'Orchestra sinfonica del Respighi

Un impegno appassionato e libero da ipoteche ideologiche

Bruno Frattasi*

«Celebriamo il 63° anniversario della nascita della Repubblica italiana in un clima di festa attenuato dal dolore recentemente vissuto per la perdita di centinaia di vite innocenti stroncate dalla violenza distruttrice del sisma che il 6 aprile scorso ha devastato L'Aquila e altri centri dell'Abruzzo. Ed è ancora aperta e sanguinante la ferita per le strazianti sofferenze che altre migliaia di persone hanno dovuto patire per la perdita dei loro familiari, della loro casa, dei loro beni.

L'immane dramma dell'Abruzzo ha risvegliato un sentimento di solidarietà commovente spingendo l'Italia intera a portare aiuto e sostegno in ogni modo e forma risultasse possibile. Uno slancio umanitario a cui Latina ha concorso con la consueta generosità del suo grande cuore, non lesinando l'invio di uomini e mezzi che potessero alleviare i disagi e portare conforto alle sventurate comunità abruzzesi. Il Presidente della Repubblica, nel suo messaggio rivolto ai prefetti, elogia la grande prova di dignità e coraggio di cui l'Abruzzo ha dato toccante dimostrazione. E a questa fiera capacità di reazione, a questa prova di dignitosa compostezza ha corrisposto l'impegno straordinario della comunità nazionale, capace sempre, nelle avversità, di ritrovare le ragioni profonde e identitarie della sua unità. Le difficoltà collegate alla attuale fase economica proiettano nella società insicurezze e inquietudini che vanno affrontate con quella stessa fermezza di cui l'Italia

ha dato e sta dando prova su ben altro fronte, quello rappresentato dall'impegno civile per la ricostruzione dei centri colpiti dal sisma e per la riconquista della normalità. In questa congiuntura economica delicatissima - che ha origine internazionale e che ha colpito tutte le economie - occorre non farsi sopraffare dal timore di non farcela. Non certo coltivando - come ha ricordato giorni fa il governatore Draghi - false speranze, ma nemmeno negandosi a ogni ragionevole ottimismo. Ed è ragionevole l'ottimismo che nasce dal senso di responsabilità, dall'impegno fattivo e concreto a favore del proprio paese e del bene comune, quale che sia il rango, la posizione sociale e istituzionale, il ruolo e i compiti che la collettività affida a ciascuno di noi. La pubblica amministrazione è uno degli assi portanti delle società moderne. Dal suo funzionamento dipendono, per larga parte ed in molti aspetti, la qualità della vita, individuale e collettiva, l'efficienza dei servizi, la capacità di formare e selezionare nuove classi dirigenti, la nostra sicurezza contro la minaccia del crimine, la difesa delle nostre frontiere, interna ed europea, la stessa garanzia dei diritti fondamentali di cittadini.

In un paese come il nostro, dove i corpi amministrativi, per ragioni storiche intimamente connesse alla evoluzione delle istituzioni pubbliche, hanno assunto e conservano un'importanza notevolissima, anche e soprattutto in conseguenza di una

stagione di riforme che ne ha visto teoricamente accrescere l'incidenza e il peso, la pubblica amministrazione deve avere piena e matura coscienza dell'energia ed efficacia che potranno nascere dal sostegno che essa saprà dare allo sforzo di fuoriuscita dalla crisi.

Sono fortemente persuaso che la spinta propulsiva degli apparati amministrativi sarà tanto più forte e decisiva quanto maggiore sarà la capacità da parte loro di seguire strade innovative e coraggiose. Chi vive dentro alle pubbliche amministrazioni è tentato di ascrivere le ragioni delle difficoltà in cui spesso si imbatte nella carenza di strumenti legislativi e di risorse adeguate.

L'invito che rivolge ai prefetti il Capo dello Stato nel giorno della Festa della Repubblica, improntata a sobrietà e rigore, è innanzitutto di arricchire il capitale morale e sociale

del paese, valorizzando il tessuto istituzionale, rinsaldandone la coesione, stimolando la collaborazione virtuosa tra amministrazioni pubbliche, alimentando un clima di fiducia reciproca da cui potranno germinare soltanto frutti copiosi per il bene e l'interesse generale. Viene ricordato piuttosto come l'interesse generale non corrisponda affatto alla somma dei tanti interessi, personali, collettivi e diffusi, ma consista piuttosto nella sintesi di tutti questi interessi, rappresentandone, al tempo stesso, la composizione e il superamento.

Questo impegnativo compito è posto, in non trascurabile misura, sulle spalle del corpo dei prefetti della Repubblica, espressione di un'amministrazione generalista e trasversale, da tempo affrancato dall'anatema einaudiano e da sempre votato al senso più profondo di rispetto delle

istituzioni.

È necessario che il prefetto mantenga sempre la perfetta consapevolezza che le istituzioni con le quali quotidianamente si confronta attingono dalla forza del consenso popolare grande parte della loro legittimazione. Ciò è una ragione in più per moltiplicare sensibilità e attenzione, affinando le capacità di mediazione e di dialogo.

Resta, alla fine, l'impegno per il Paese. Un impegno appassionato e libero da ipoteche ideologiche, condotto nell'ossequio, non formale, dei valori di imparzialità e trasparenza sui quali è fondata una delle norme di garanzia costituzionale. Rammentarlo nel giorno della Festa della Repubblica è la forma che ho scelto per rinnovare il vincolo di fedeltà a quei valori».

*Prefetto di Latina

